

# L'OPERA DEL MESE: La fontana del Vescovo Berardo Maggi

Introduce l'opera *Gigliola Gorio*, storica dell'arte

**Domenica 10 gennaio 2016, ore 15:30**

**Museo di Santa Giulia - White Room**

**Ingresso libero (fino ad esaurimento posti)**

La scultura, ricavata da un unico blocco di marmo di Botticino, proviene da una fontana originariamente collocata in uno dei due chiostri che un tempo ornavano il convento bresciano di San Barnaba. Ritrae un vescovo – chiaramente riconoscibile dagli abiti che indossa e dal faldistorium, il seggio episcopale – generalmente e giustamente identificato con Berardo Maggi, prelado che nel 1298, investito del potere spirituale e temporale con il suo duplice ruolo di vescovo e signore di Brescia, pose fine alle lotte tra la fazione guelfa e quella ghibellina con la Pace che tuttora porta il suo nome. Nella parte superiore il Maggi, ora acefalo e privo degli avambracci, era, con ogni probabilità, rappresentato in origine nell'atto di benedire con la mano destra, mentre con la sinistra reggeva un libro aperto. Le gambe del faldistorium svolgono una funzione di raccordo con la parte inferiore del manufatto, che consiste in una cisterna decorata, e assumono progressivamente la forma di artigli. Sotto di essi sono raffigurate quattro creature mostruose, simili a leoni, dalle cui bocche doveva un tempo uscire l'acqua. Un ulteriore dettaglio grottesco arricchisce la raffigurazione: la creatura con le ginocchia flesse, dalla cui bocca sgorgava acqua, che è posizionata al di sotto del Maggi e che regge il suppedaneum, il sottile plinto su cui il vescovo appoggia i piedi.

Due aspetti antitetici convivono nella stessa opera: se da una parte il Maggi è presentato in tutta la sua sacralità e ieraticità, dall'altra compaiono personaggi mostruosi e grotteschi, i cui precedenti sono rintracciabili nella scultura funeraria di età romana. Il motivo di questa dicotomia è probabilmente da ricercare nella volontà dell'artista di esprimere la superiorità del vescovo, e quindi della Chiesa bresciana, sulle creature grottesche. Il Maggi, infatti, sembra trionfare sulla mostruosità con un'iconografia tipica dei coevi ritratti papali più che vescovili, come quello di Papa Bonifacio VIII realizzato sul finire del Duecento da Arnolfo di Cambio. Non è attualmente noto il nome dell'autore della fontana, la cui origine è stata contesa in passato tra la Lombardia e il Veneto. Sembra superata, infatti, l'ipotesi che collocava la fontana all'interno del percorso autografo del cosiddetto "Maestro di Sant'Anastasia", attivo a Verona, così come quella che la attribuiva allo stesso autore del sarcofago del Maggi, oggi all'ingresso del Duomo Vecchio.

La critica, invece, sembra oggi concorde per quanto riguarda la datazione della scultura, realizzata al principio del Trecento e, verosimilmente, non oltre il 1308, data della morte del prelado.

Si nota, sia sul fronte che sul retro, la perizia con cui l'artista ha lavorato il marmo in corrispondenza dei panneggi e dei dettagli che arricchiscono la veste, oltre alla decorazione strigliata di derivazione romana presente nella sezione inferiore e particolarmente visibile tra i quadrupedi laterali. L'originalità iconografica e la pregevole fattura dei particolari scultorei e spingono a ipotizzare che l'artista attivo a San Barnaba fosse uno scultore già maturo.

Il vescovo, ultimo baluardo dell'autonomia cittadina prima dell'avvento dell'età signorile, fu particolarmente attento alle committenze artistiche. Poco dopo il 1298, infatti, fu realizzato un affresco raffigurante la Pace di Berardo Maggi all'interno del Broletto di Brescia. La stessa scena fu scolpita, qualche decennio dopo, sul sarcofago del Maggi, per cui forse il destinatario aveva fornito alcune indicazioni prima di morire.



## L'Opera del Mese

**"L'opera del mese: 12 capolavori per 12 mesi"** è un progetto per la valorizzazione del patrimonio museale bresciano ideato dall'**Assessorato alla Cultura e promozione della città del Comune di Brescia**, svolto in collaborazione con la **Fondazione Brescia Musei** e l'**Accademia di Belle Arti di Brescia Santa Giulia**.

Oltre alla conferenza di presentazione, tenuta dalla dott.ssa **Gigliola Gorio**, saranno dedicati all'opera del mese approfondimenti sui canali web e social network del Comune e di Fondazione Brescia Musei, e un filmato su Youtube.

L'Opera del Mese sarà inoltre identificata nel percorso museale attraverso un totem, fornito di scheda di approfondimento cartacea e apposito QRcode di riferimento, leggibile con il proprio smartphone.

Al termine della presentazione sarà possibile recarsi presso il museo di Santa Giulia per vedere l'opera e cogliere tutti i dettagli messi in evidenza dalla relatrice.

Si ricorda inoltre che i possessori della tesserina potranno ritirare il loro omaggio presso il bookshop del Museo di Santa Giulia sino al 13 marzo 2016.



[www.bresciamusei.com](http://www.bresciamusei.com) - [www.turismobrescia.it](http://www.turismobrescia.it)  
[santagiulia@bresciamusei.com](mailto:santagiulia@bresciamusei.com), tel. 030.2977834

**PROSSIMO APPUNTAMENTO: Domenica 14 febbraio 2016, ore 15:30**

'''